

gli annotatori dell'« Acta et diplomata » erroneamente identificarono colla *Kisha Balesit* la chiesa di S. Alessandro sotto « Balza » del Catasto veneziano.

Sotto la chiesa ma sempre sul monte si trovava l'antica cittadina di Balesio, in posizione dominante tutta la pianura settentrionale del lago di Scutari. I documenti la citano con sede vescovile esistente fin dal 1062. Distrutta durante l'occupazione serba della regione, è stata poco a poco abbandonata; contava ancora 25 case nel 1416, fu occupata da Scanderbeg nel 1448, durante i suoi contrasti con Venezia per il possesso di Dagno, e nel 1474 era già completamente rovinata.

Catasto veneziano. — *Acta et diplomata*, I, n. 653 e II, n. 188 et passim. — Ippen, X, p. 6. — Thalloczy, I, p. 100. — Rey, p. 57.

Chiesa e Hospitio dei Padri Riformati.

Nè la chiesa nè l'ospizio esistono più. Se ne è perduto perfino il ricordo: gente pratica dei luoghi mi assicurava che non è mai esistita, nella regione di Gruda e di Klementi, alcuna altra località abitata dai frati all'infuori di Prifti (la « Cela dei Frati » della carta coronelliana) e della « Spela Feharvet » (Grotta dei Frati) poco a monte di Ura Tamares, dove però non vi è traccia di costruzioni antiche.

Eppure chiesa e ospizio erano ricordati da più autori dell'epoca. Padre Gaspari scrive che « li popoli di Gruda erigevano un hospitio per li Padri Riformati . . . » e l'« Orbis Seraphicus » descrive dettagliatamente la costruzione dello ospizio avvenuta nel 1641 insieme a un oratorio sotto il nome di S. Maria « in monte Turcicam, extra viam non longe a pago in quo viverunt »; nel 1677 l'ospizio era ancora abitato. Fu poi abbandonato e distrutto dai turchi nel 1688.

Un accenno di Hecquard a rovine « assez nombreuses » e a una piccola chiesa in pietra a « Bestan », tra Grabom e Tamara sulla riva destra dello Zem, corrispondente esattamente all'ubicazione del luogo sulla carta, mi fece pensare che ivi si dovevano trovare chiesa e ospizio.